

## IL PADRE

Per la Congregazione e per le singole Discepole, il Fondatore era «Padre», nel senso più bello, più ampio, più intimo della parola.

La sua paternità spirituale era un fedele riflesso della paternità divina: dava tutto a tutte e tutto a ciascuna con ineffabile tenerezza e condiscendenza, conducendo ogni anima a Dio, per la sua via, con mano dolce, ma ferma e decisa.

Seguiva con interesse e spesso coltivava direttamente le vocazioni nascenti nei vari campi in cui la Congregazione lavorava; accoglieva, paterno e dolce, le giovani aspiranti che, arrivando a Tricarico, ancora emozionata per il distacco subito, si dirigevano all'Episcopio per prendere da lui la paterna, fortificante benedizione; le assisteva amorevolmente durante l'aspirantato, il postulato, il noviziato.

Dalla radiosa professione del 15 settembre 1924, in cui le prime otto emisero i voti religiosi, fino alle professioni del 1959, il Padre funzionò sempre ed accolse personalmente l'offerta delle sue figliuole.

Solo il 14 agosto 1960, Egli che, già da vari mesi, saliva il calvario della sofferenza, fu fisicamente assente e ne gustò l'amarezza; ma la sua generosa immolazione lo rese più che mai presente nel cuore delle Figlie e di tutti gli astanti.

Alle giovani professe il Padre prodigava particolari cure, guidandole amorevolmente nei primi passi della vita religiosa, sostenendole e incoraggiandole nelle difficoltà: s'interessava dei loro studi, delle loro mansioni e le indirizzava con preziosi e pratici suggerimenti.

Quando veniva l'ora della partenza da Tricarico, la parola del Padre era il fortificante tonico per il doloroso distacco: quella parola breve, profonda, sentita, che scendeva nel cuore e non si dimenticava più. Nell'ora della prova, la parola del Padre giungeva ammonitrice e confortatrice: e, se non giungeva, bastava il suo ricordo a sostenere l'anima nella lotta e nel sacrificio.

Ogni anno, dai vari paesi, le figlie tornavano al nido per rifocillarsi negli esercizi spirituali, tornavano al Padre, ansiose di riversare nella sua tutta l'anima loro.

Ed Egli era lì ad attenderle, sempre dolce, sempre sereno, sempre disposto ad ascoltarle ...

Vi erano figlie in lontane terre straniere, che avevano rinunciato a tutto, anche alla consolazione di rivedere il Padre: Egli le seguiva con particolare affetto e si compiaceva del meraviglioso apostolato da esse svolto, a costo di generosi, eroici sacrifici.

Vi erano giovani figlie, sbocciate oltre Oceano e che, pur non avendo avuto la gioia di conoscere personalmente il Padre, avevano imparato dalle loro Superiore ad amarlo con venerazione, Egli le conosceva attraverso le loro frequenti letterine e le amava con tenerezza, una per una.

Come era stato presente lì, a Campos Altos, quando il 16 luglio 1959 le prime otto Discepole brasiliane avevano emesso i voti nelle mani della Madre Generale!

Ci fu un momento, nella vita della Congregazione, in cui la figura del Padre acquistò un risalto particolare.

Erano gli anni di guerra, erano le giornate cruciali del '43, quando, interrotte tutte le comunicazioni, giungevano solo notizie terrorizzanti di bombardamenti, di distruzioni, di assalti ...

Lunghi mesi senza notizie ...

Il volto del Padre aveva acquistato la fisionomia del dolore.

Egli pregava e soffriva, impaziente di non potersi muovere, di non potersi rendere conto personalmente delle condizioni delle sue figlie.

E appena gli fu possibile, partì.

Era il novembre del 1943; le comunicazioni regolari erano interrotte.

In macchina, affrontando disagi e pericoli senza numero, raggiunse Napoli; visitò le sue figlie di tutta quella regione così duramente provata, percorrendo a piedi lunghi chilometri per recarsi da una Casa all'altra. Sarebbe voluto arrivare fino al Molise, ma non gli fu concesso perché quella era considerata ancora zona di operazione. Seppe però che tutte le Discepole erano salve.

Ritornò sollevato. Ma il suo cuore di Padre non era ancora tranquillo. Cercò tutti i mezzi, si servì di tutte le vie perché la sua parola giungesse anche là e per assicurarsi personalmente dello stato di cose.

E le figlie sentirono ancora una volta accanto a loro i palpiti del cuore paterno.

Col passare degli anni, quel cuore si dilatò ogni giorno più e risentì in sé, sempre più vivamente, le gioie e i dolori di tutti i suoi figli...

Nel crogiuolo della sofferenza, l'amore paterno si sublimò.

E le Discepole negli ultimi mesi accorrevano a lui commosse e ansiose di attingere luce e grazia più che dalla sua parola, dalla sua stessa vita, che si spegneva nel distacco e nella dimenticanza di sé, trasfigurata dal divino amore.

La saggezza e morbidezza d'indirizzo, in piena armonia con l'amore e l'interesse paterno, fu per la Congregazione fulcro di stabilità ed unità: unità di spirito, di cuori, di volontà, che in trentasette anni di vita, non conobbe la minima grinza e che costituisce oggi la sua più bella caratteristica e la sua più grande ricchezza.